

La Nota

UNO SLITTAMENTO CHE GETTA UN'OMBRA SULLE SCELTE DEM

Il fuoco incrociato

Il rinvio evoca il rischio di un nulla di fatto anche sui vitalizi esponendo la maggioranza al fuoco incrociato delle opposizioni

di Massimo Franco

La previsione è stata confermata quasi in tempo reale. La presa d'atto che la legge sullo ius soli slitterà è arrivata dal capogruppo del Pd al Senato, Luigi Zanda. E archivia uno dei provvedimenti che, insieme con l'abolizione dei vitalizi dei parlamentari, il partito di maggioranza aveva sventolato come una bandiera. Il motivo è tutto politico: a Palazzo Madama non ci sarebbero i numeri per approvarla. Tra gli stessi Dem la componente contraria a una misura ritenuta politicamente scivolosa si è saldata con le resistenze dell'Ncd.

Ma questo getta un'ombra sulla strategia seguita dal Pd negli ultimi mesi in Parlamento. L'affanno di «coprirsi» a sinistra, di inseguire ora i fuoriusciti di Articolo 1-Mdp, ora i seguaci di Beppe Grillo, ha suggerito iniziative legislative azzardate e miopi. Nate quando non si escludeva la possibilità di elezioni anticipate, e dunque si pensava potessero tradursi in voti, si stanno rivelando un boomerang. Sia chiaro: fermarsi e ammettere che non si può rischiare il governo per lo ius soli è un gesto di responsabilità e un ritorno alla realtà. Ma c'è da chiedersi se un epilogo del genere non potesse essere previsto prima, senza regalare inni di vittoria agli avversari.

Innanzitutto a quelli di sinistra. Perché ieri, dopo l'incontro tra Mdp e Campo progressista, il movimento dell'ex sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, è stato diramato un comunicato congiunto per certificare la marcia verso l'accordo. Si è accreditato un «rafforzato

percorso comune». Tra gli obiettivi è stata messa l'esigenza di «battere le destre e i populismi», e di «un'alternativa alle politiche sbagliate del Pd». Ed è stata chiesta l'approvazione della legge sullo ius soli, definendola «imprescindibile».

A essere maliziosi, si potrebbe pensare che l'aspirante sinistra alternativa avesse subodorato la rinuncia alla legge; e che l'abbia collocata come un nuovo ostacolo nel dialogo col Pd. Anche perché tra chi è uscito dal partito e Pisapia non c'è un accordo: al massimo una tregua che lascia tutto nel vago fino alle elezioni regionali di novembre in Sicilia. La parola «percorso» fa capire che rimangono le tensioni tra chi vuole allargare il centrosinistra e chi pensa a una ridotta della sinistra.

Tra le opposizioni, il rinvio dello ius soli fa dire alla Lega e al centrodestra di avere vinto la loro battaglia. Perfino M5S se la intesta, chiedendo un referendum. La possibilità che il *non possumus* si replichi sui vitalizi è probabile. E c'è da giurare che i seguaci di Grillo accuseranno il Pd di avere solo finto. In realtà, alla Camera a fine luglio c'è stata una gara di demagogia tra Dem e M5S nel «sì» all'abolizione dei vitalizi. Tutti sapevano quanto sarebbe stato difficile approvarla al Senato. C'è da sperare che non accada anche sulla riforma elettorale: magari scaricando furbescamente le responsabilità sulle sentenze della Consulta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

